



oggetto puramente museale; la sua presenza continua a scandire la morfologia urbana, mantenendo una forte carica simbolica. Questo equilibrio tra conservazione e riattivazione costituisce un elemento centrale anche nel progetto per Forte Quezzi, in cui l'obiettivo non è sostituire l'architettura esistente, ma reinterpretarla come parte attiva di un nuovo sistema di relazioni.

In questa prospettiva, la Citadelle si configura come un caso studio idoneo per comprendere le potenzialità delle architetture militari storiche nel costruire continuità tra passato e presente, tra spazio difensivo e spazio pubblico, tra margine e centralità urbana. Il confronto con tale esperienza consente di approfondire il tema della fortificazione come infrastruttura paesaggistica, offrendo strumenti concettuali utili per orientare la proposta progettuale che verrà sviluppata nei capitoli successivi.

A sinistra: Alcune immagini della fauna che caratterizza lo zoo della Citadelle. Foto di: parcdelacitadelle.lille.fr

In alto: Una vista delle mura fortificate originali della Citadelle, ancora perfettamente conservate. Foto di: parcdelacitadelle.lille.fr

Visita aerea dell'isola di Governors Island, New York. Foto di: gov island.com

Governors Island

Situata nella baia di New York, è stata per oltre due secoli sede di installazioni militari, ospitando fortificazioni, caserme e infrastrutture difensive. La sua posizione, a breve distanza da Manhattan, ne ha determinato a lungo la funzione di controllo dell'accesso al porto. Dopo la dismissione definitiva delle attività militari, l'isola è stata oggetto di un articolato processo di riconversione per trasformarla in grande parco pubblico e polo culturale. Il progetto ha preservato le architetture storiche, integrandole con nuovi spazi verdi, percorsi pedonali e funzioni temporanee e permanenti dedicate alla cultura, alla formazione e all'innovazione. Governors Island rappresenta un caso di rigenerazione su scala territoriale, in cui l'eredità militare viene reinterpretata come piattaforma per attività contemporanee. L'esperienza newyorkese dimostra come un sito storicamente chiuso e separato possa essere riaperto alla collettività, trasformandosi in luogo di sperimentazione sociale e ambientale, offrendo spunti utili per ripensare il ruolo delle architetture militari dismesse all'interno di sistemi urbani complessi.





A sinistra: Castle Williams, situato su Governors Island a New York City. Progettato da Jonathan Williams, fu costruito tra il 1807 e il 1811 come fortezza difensiva in arenaria rossa. Durante la Guerra Civile Americana, tra il 1862 e il 1947, la struttura servì come prigione militare. Oggi il castello fa parte del Governors Island National Monument ed è aperto al pubblico. Foto di: govisland.com

A destra: Un'immagine che mostra un momento di relax in un bar all'aperto con vista sullo skyline di Manhattan a New York City. La scena è stata probabilmente scattata da Governors Island, guardando verso Lower Manhattan. Foto di: govisland.com

Situata nella baia di New York, a breve distanza da Manhattan, Governors Island rappresenta un caso paradigmatico di trasformazione di un sito militare in infrastruttura urbana aperta, multifunzionale e innovativa. La sua storia si intreccia profondamente con lo sviluppo della città e del porto: fin dal XVIII secolo l'isola ospitò fortificazioni, caserme, magazzini e infrastrutture difensive, assumendo il ruolo strategico di presidio per il controllo degli accessi marittimi e la protezione di New York. La sua posizione insulare, separata dalla terraferma, le conferì un'identità fisica e simbolica unica, definendo uno spazio autonomo ma strettamente legato alle esigenze della città.

Nel corso del XX secolo, con l'evoluzione delle strategie belliche e l'introduzione di nuove tecnologie militari, l'isola perse progressivamente la propria funzione difensiva. La riduzione graduale della presenza militare culminò con la chiusura definitiva negli anni Novanta. Questo periodo

di dismissione portò a un progressivo degrado degli edifici e a una sottoutilizzazione degli spazi aperti, pur mantenendo leggibile l'impianto originario. L'isolamento geografico e la permanenza delle strutture storiche permisero però di preservare l'identità del sito, creando le condizioni per un intervento di riattivazione su larga scala.

Il progetto di recupero, avviato nei primi anni Duemila, ha avuto come obiettivo la trasformazione dell'isola in infrastruttura pubblica, accessibile e multifunzionale. L'intervento non si è limitato a un restauro conservativo, ma ha ridefinito l'isola come piattaforma urbana integrata, combinando architettura storica, spazi verdi e funzioni culturali. Percorsi pedonali e ciclabili collegano le fortificazioni agli spazi aperti, mentre gli edifici storici recuperati ospitano laboratori creativi, spazi per coworking, aree educative e attività culturali temporanee. La fruizione è pensata per essere flessibile e autonoma, supportata da strumenti digitali,



In basso: Slide Hill a Governors Island, New York.
È nota per ospitare lo scivolo più lungo di New York City, con una lunghezza di circa 17 metri. La collina è alta circa 12 metri ed è stata progettata dallo studio di architettura del paesaggio West 8.
Foto di: govisland.com

applicazioni mobili e sistemi informativi interattivi che guidano cittadini e visitatori, facilitando la scoperta autonoma del patrimonio e la partecipazione attiva.

Un aspetto fondamentale del progetto riguarda la dimensione ecologica e sostenibile. L'isola è stata progressivamente rinaturalizzata: percorsi permeabili, gestione delle acque meteoriche e attenzione alla biodiversità hanno trasformato l'area in un laboratorio di paesaggio urbano sostenibile. Le aree verdi non solo favoriscono la qualità ambientale, ma costituiscono anche spazi di fruizione sociale, contribuendo a costruire un legame tra natura e cittadinanza.

Governors Island si distingue anche per la dimensione sociale e educativa. L'isola ospita programmi per giovani, laboratori didattici, attività di formazione ambientale e iniziative culturali che coinvolgono comunità locali e visitatori internazionali. Questo approccio trasforma l'architettura storica in strumento attivo di innovazione sociale, rendendo l'isola un luogo di sperimentazione e partecipazione.

La gestione degli spazi temporanei è un ulteriore elemento di innovazione metodologica. Spazi flessibili e modulabili permettono l'insediamento di eventi stagionali, attività artistiche e progetti sperimentali, dimostrando come una infrastruttura storica possa adattarsi a esigenze mutevoli senza compromettere la leggibilità dell'impianto originale. Questo modello di gestione partecipata e progressiva costituisce un riferimento significativo per progetti di riuso come quello previsto per Forte Quezzi.

Governors Island risulta idonea come caso studio per il progetto genovese per diverse ragioni. Innanzitutto,

dimostra come un'architettura militare possa essere reinterpretata come infrastruttura pubblica, aperta e multifunzionale, in cui memoria storica, paesaggio e nuove funzioni convivono in modo armonico. In secondo luogo, mette in luce l'importanza della flessibilità funzionale e della gestione partecipata, elementi che consentono all'isola di evolversi nel tempo, accogliendo nuove attività e comunità diverse. Inoltre, l'integrazione tra spazi storici e infrastrutture verdi evidenzia il ruolo dell'architettura militare come dispositivo capace di connettere ambiti differenti del territorio, analogamente al modo in cui Forte Quezzi si pone come nodo tra la città bassa e il sistema collinare.

Infine, Governors Island evidenzia come la memoria storica e la fruizione contemporanea possano coesistere in equilibrio. La fortificazione e gli edifici storici rimangono dominanti nel paesaggio, scandendo visivamente l'isola, mentre gli spazi verdi, i percorsi e le funzioni pubbliche consentono al sito di vivere come infrastruttura sociale e culturale. Questo modello metodologico offre strumenti concettuali e pratici fondamentali per il progetto di Forte Quezzi, suggerendo strategie per la fruizione autonoma, la costruzione di percorsi di connessione lenta, la gestione partecipata e la creazione di uno spazio verde integrato con l'architettura storica.

In sintesi, Governors Island si configura come un





esempio paradigmatico di rigenerazione adattiva: un luogo in cui l'architettura militare diventa infrastruttura viva, il paesaggio urbano e naturale si integra con la memoria storica, e la collettività diventa protagonista del progetto. Il confronto con questa esperienza offre al progetto genovese un modello di riferimento per la reinterpretazione delle architetture militari dismesse come strumenti di relazione, connessione e innovazione urbana.

A sinistra: Lo skyline di Manhattan visto dalla Governors Island. Foto di: govisland.com

In alto: Il parco. Foto di: govisland.com

03

Analisi del sito di progetto

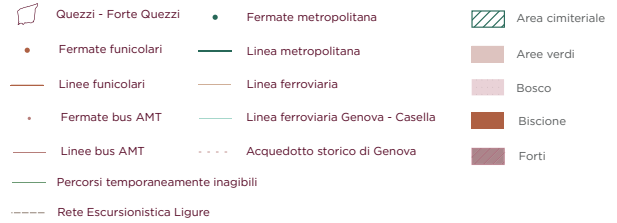
Masterplan generale



L'analisi del sito è una fase molto importante del percorso progettuale, permette di conoscere e capire meglio il contesto in cui si inserirà l'intervento. Attraverso lo studio di caratteristiche fisiche, ambientali, urbanistiche e infrastrutturali dell'area, è possibile individuare i principali vincoli, le potenzialità e le criticità del luogo. In questa fase vengono considerati aspetti come posizione, accessibilità, conformazione del terreno, orientamento e rapporto con il contesto circostante. L'osservazione del sito non riguarda quindi solo lo spazio fisico, ma anche le relazioni che il luogo ha con il paesaggio e con il tessuto urbano. Una buona lettura del contesto aiuta a sviluppare scelte progettuali più sostenibili e adatte alle esigenze emerse. In particolare, l'attenzione sarà rivolta all'area di Quezzi e alla zona compresa tra Forte Quezzi e Staglieno, nella città di Genova. Questo ambito si caratterizza per una morfologia complessa e per un rapporto stretto tra edificato, infrastrutture e versanti naturali. Analizzare queste caratteristiche permette di mettere in evidenza gli elementi distintivi del luogo e di definire in modo più consapevole le successive scelte di progetto.







Nel masterplan è stata svolta un'analisi approfondita del contesto territoriale e urbano dell'area compresa tra Quezzi, Forte Quezzi, Staglieno e il sistema collinare limitrofo, messo a sistema con parte del territorio del comune di Genova, con l'obiettivo di comprendere in modo chiaro le relazioni esistenti tra morfologia, infrastrutture, servizi, spazi costruiti e paesaggio.

Lo studio ha riguardato innanzitutto il sistema della mobilità, considerato come uno degli elementi principali per leggere il funzionamento dell'area e il suo rapporto con il resto della città. In particolare sono stati analizzati i trasporti pubblici, con attenzione alle linee bus che collegano la zona collinare con il centro urbano e con i quartieri limitrofi, mettendo in evidenza sia i principali assi di percorrenza sia la distribuzione delle fermate, fondamentali per valutare l'accessibilità del sito e il grado di connessione con le parti più centrali di Genova. Per quanto riguarda il collegamento diretto con il forte, è importante sottolineare che l'unica linea bus che consente



L'unica strada asfaltata che percorre il quartiere di Forte Quezzi. Foto di: domusweb.it

di raggiungere l'area di Forte Quezzi è la linea 356, che assume quindi un ruolo essenziale per l'accessibilità del sito e per il collegamento tra la zona collinare e il resto del contesto urbano. L'analisi ha permesso di osservare come il trasporto su gomma svolga un ruolo essenziale nel collegare aree caratterizzate da forti dislivelli e da una struttura insediativa complessa, adattandosi alla conformazione del territorio.

Accanto alla rete autobus, è stato preso in esame il sistema infrastrutturale nel suo insieme, considerando la gerarchia delle strade, i collegamenti principali e secondari, i percorsi di risalita e le connessioni tra fondovalle e versanti collinari. La rete viaria è stata letta non solo come elemento funzionale, ma anche come struttura ordinatrice dell'edificato e dei flussi, capace di definire i rapporti tra le diverse parti urbane. In questo senso, l'analisi delle strade ha messo in luce le criticità dovute alla morfologia, alla presenza di tracciati tortuosi, di pendenze accentuate e di connessioni talvolta indirette, ma anche le potenzialità offerte da una rete che mette in relazione il centro con i quartieri alti e con il sistema storico delle fortificazioni.

Un altro tema centrale del masterplan ha riguardato il tessuto edificato, osservato nella sua distribuzione, densità e relazione con l'orografia del terreno. È stato studiato il modo in cui gli insediamenti si dispongono lungo i versanti e lungo le principali direttrici di accesso, alternando aree più compatte e urbanizzate a porzioni più aperte o marginali, dove il rapporto con il paesaggio naturale risulta ancora molto evidente. Questa lettura ha consentito di evidenziare la presenza di un tessuto urbano eterogeneo, nel quale convivono edilizia residenziale, infrastrutture, spazi aperti, emergenze



storiche e aree di transizione tra città costruita e sistema collinare. La conformazione dell'edificato è stata quindi interpretata come risultato diretto della topografia, delle modalità storiche di espansione urbana e della necessità di adattamento a un territorio complesso.

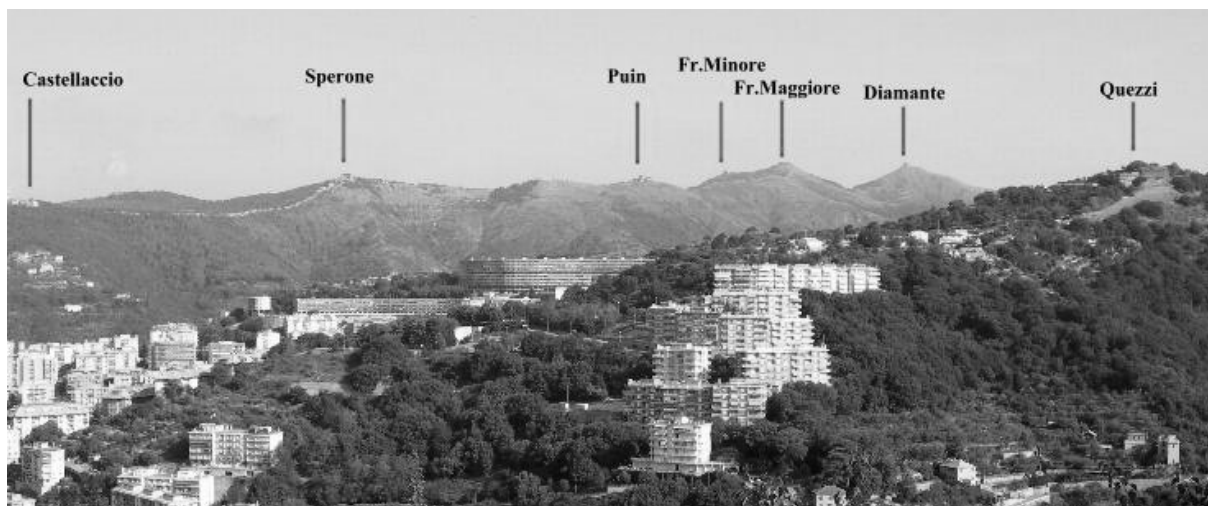
Nel quadro della mobilità è stato inoltre considerato il sistema di trasporto su ferro e su impianti speciali, che a Genova rappresenta un elemento particolarmente significativo. Sono state analizzate le fermate della ferrovia Genova-Casella, importante infrastruttura di collegamento tra il centro urbano e i territori collinari e vallivi, la cui presenza rafforza il legame tra la città consolidata e le aree più periferiche o sopraelevate.

Allo stesso modo, sono state individuate e studiate le fermate delle funicolari e degli impianti di risalita presenti nell'ambito urbano vicino all'area di progetto, in quanto elementi chiave per superare i dislivelli e garantire continuità nei collegamenti tra quote differenti della città. Questi sistemi non sono stati considerati soltanto come servizi di trasporto, ma anche come componenti

identitarie del paesaggio urbano genovese, in grado di influenzare l'uso e la percezione dei luoghi.

L'analisi ha poi preso in considerazione le principali stazioni e i nodi di interscambio, intesi come punti strategici nella rete della mobilità urbana e metropolitana. La presenza di stazioni ferroviarie, fermate strutturate e nodi di connessione tra diverse modalità di trasporto è stata letta come un fattore determinante per comprendere i livelli di accessibilità dell'area, la sua apertura verso il resto della città e la possibilità di integrare il sito di progetto in un sistema più ampio. In questo senso, il masterplan non si è limitato a osservare il singolo lotto o il suo intorno immediato, ma ha esteso la lettura a una scala urbana più ampia, riconoscendo che la qualità di un intervento dipende anche dalla sua capacità di inserirsi in reti e relazioni già esistenti.

Particolare rilievo è stato dato anche alle emergenze storiche e paesaggistiche che caratterizzano il contesto,



tra cui il sistema dei forti genovesi. La presenza di Forte Quezzi, insieme agli altri forti collocati sulle alture circostanti, è stata analizzata come parte di un più ampio sistema territoriale di valore storico, paesaggistico e percettivo. Questi manufatti non rappresentano solo testimonianze della storia militare della città, ma costituiscono anche punti di riferimento visivi e simbolici all'interno del paesaggio collinare, capaci di definire l'identità dei luoghi e di orientare la lettura del territorio. La loro posizione in quota, il rapporto con i crinali e la connessione con percorsi e spazi aperti contribuiscono a costruire una struttura territoriale complessa, nella quale gli elementi storici si intrecciano con le infrastrutture contemporanee e con il tessuto urbano.

Un ulteriore elemento di grande importanza analizzato nel masterplan è il cimitero monumentale di Staglieno, presenza urbana e paesaggistica di forte rilievo sia per dimensione sia per valore storico e culturale. Il cimitero costituisce infatti una polarità significativa all'interno

dell'ambito studiato, non solo come luogo di memoria, ma anche come elemento che incide sulla struttura spaziale, sui percorsi e sulla percezione complessiva dell'area. La sua prossimità al sito di progetto e il suo ruolo all'interno della geografia urbana genovese lo rendono un riferimento imprescindibile nell'analisi del contesto. Considerarne la presenza significa tenere conto di aspetti legati alla memoria, al paesaggio, alla monumentalità e al rapporto tra spazi costruiti e grandi vuoti urbani.

Un altro aspetto considerato riguarda la rete dei sentieri escursionistici che interessa il sistema collinare attorno a Forte Quezzi. Questi percorsi rappresentano una risorsa importante dal punto di vista paesaggistico, ambientale e della fruizione lenta del territorio, perché permettono di mettere in relazione il forte con il contesto naturale e con gli altri elementi presenti sulle alture genovesi. I sentieri contribuiscono infatti a rafforzare il legame tra la dimensione urbana e quella paesaggistica, offrendo percorsi alternativi di attraversamento e di lettura del

territorio. Tuttavia, dall'analisi è emerso che alcuni tratti risultano attualmente momentaneamente inagibili o poco accessibili, mentre altri, pur essendo presenti, appaiono radi, frammentati e non sempre continui. Questa condizione mette in evidenza una criticità nel sistema dei collegamenti pedonali e naturalistici, ma allo stesso tempo suggerisce una possibile opportunità di recupero, riqualificazione e valorizzazione all'interno della visione progettuale complessiva.

Nel complesso, il masterplan ha quindi messo in relazione una serie di componenti diverse ma strettamente connesse: la mobilità pubblica, la rete stradale, il sistema ferroviario e funicolare, l'edificato, i nodi infrastrutturali

principali, le emergenze storiche, i forti, il cimitero e il paesaggio collinare. Questa lettura integrata ha permesso di costruire un quadro conoscitivo ampio e articolato, utile a capire non solo come è fatta l'area, ma anche come funziona, quali siano le sue criticità e quali opportunità offra in termini di accessibilità, relazione con il territorio e valorizzazione delle sue specificità. L'analisi non si è quindi limitata a una descrizione degli elementi presenti, ma ha cercato di evidenziare le relazioni tra questi, mostrando come il sito di progetto si trovi all'interno di un sistema urbano complesso, stratificato e fortemente condizionato dalla topografia, ma allo stesso tempo ricco di connessioni, di riferimenti storici e di potenzialità progettuali.

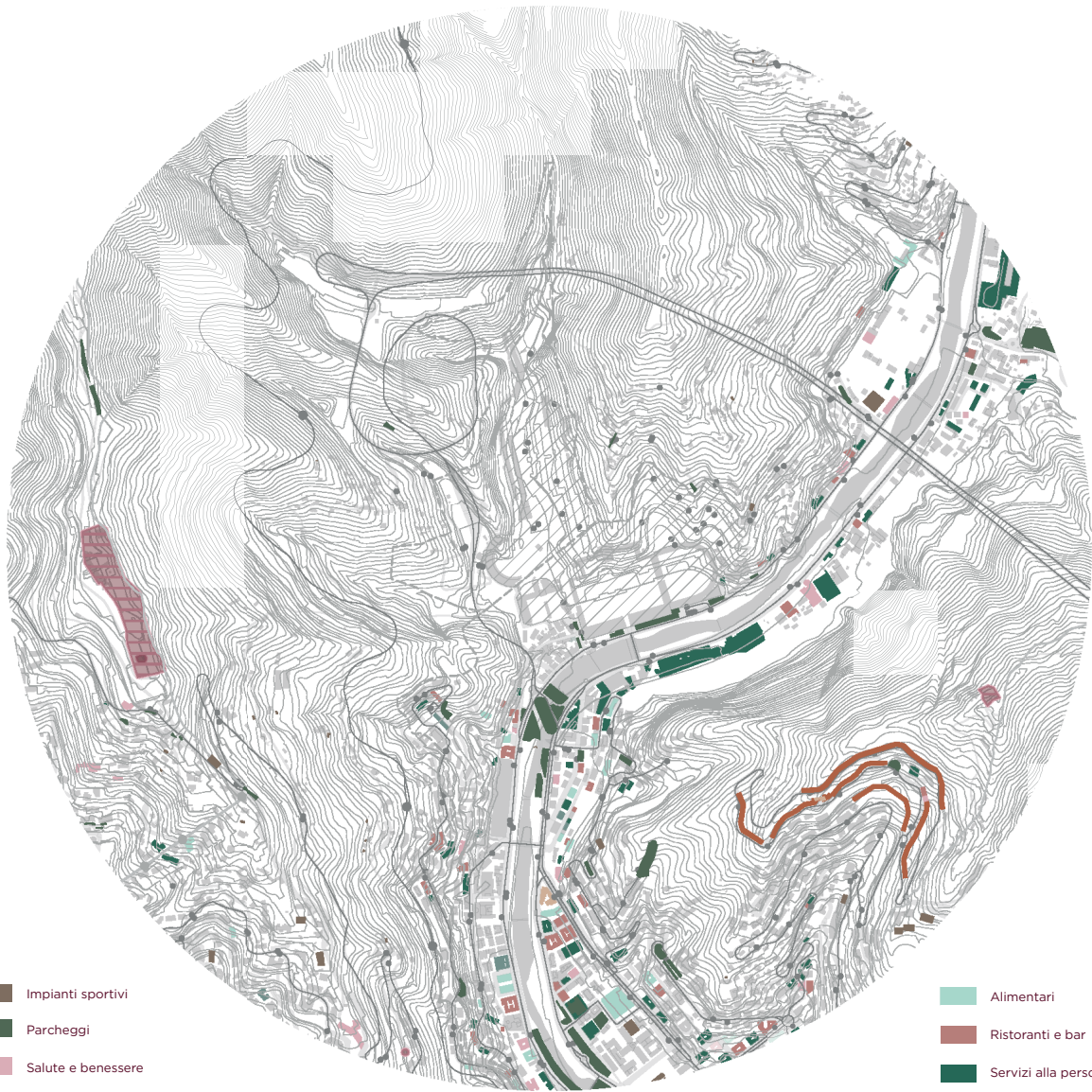




Scuola dell'infanzia Comunale E. Montale, Via Leonardo Fea, Biscione.

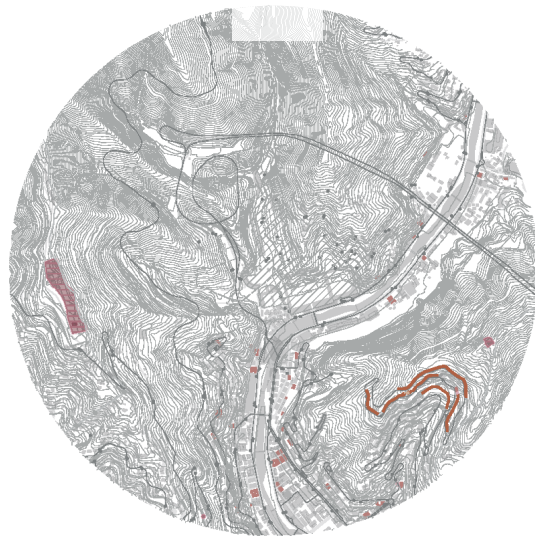
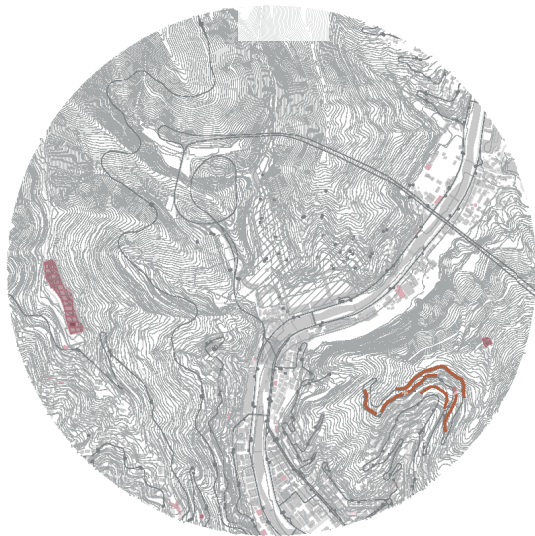
Servizi e attrezzature del territorio

Questo approfondimento si concentra sul sistema dei servizi presenti nell'area compresa tra Biscione, Staglieno, Acquedotto, la linea del trenino Genova-Casella e il sistema collinare che si estende da Forte Castellaccio a Forte Quezzi. L'obiettivo dell'analisi è individuare i principali servizi presenti nel contesto, comprenderne la distribuzione sul territorio e valutarne il ruolo rispetto alla vita quotidiana degli abitanti e all'accessibilità dell'area. Lo studio permette inoltre di mettere in evidenza la relazione tra servizi, tessuto urbano e sistema della mobilità, evidenziando eventuali carenze, polarità e opportunità di valorizzazione



- Impianti sportivi
- Parcheggi
- Salute e benessere
- Supermercati

- Alimentari
- Ristoranti e bar
- Servizi alla persona
- Istruzione



Nello zoom di approfondimento relativo all'area compresa tra Biscione, Staglieno, Acquedotto, la linea del trenino Genova-Casella e il sistema collinare che si estende da Forte Castellaccio a Forte Quezzi, il masterplan ha dedicato un'analisi specifica al sistema dei servizi, considerato come uno degli elementi fondamentali per comprendere il funzionamento quotidiano del territorio e il livello di qualità urbana presente nell'area.

In particolare, sono stati presi in esame i principali ambiti di servizio individuati nella mappa, ovvero salute e benessere, parcheggi, impianti sportivi, supermercati, alimentari, ristoranti e bar, servizi alla persona, istruzione e servizi generali.

L'obiettivo dell'analisi non è stato soltanto quello di registrare la presenza di queste funzioni, ma soprattutto di comprenderne la distribuzione, il grado di accessibilità e il rapporto con la struttura morfologica e insediativa del contesto. Dalla lettura della mappa emerge infatti che il sistema dei servizi non si presenta in modo uniforme,

ma segue una logica fortemente condizionata dalla conformazione del territorio e dalla rete dei collegamenti. Le funzioni tendono a concentrarsi nelle aree più accessibili, più urbanizzate e meglio connesse, mentre risultano progressivamente più rade nelle zone in quota e nelle porzioni maggiormente marginali del sistema collinare. Questa distribuzione evidenzia un rapporto diretto tra densità urbana, accessibilità e presenza dei servizi, e mette in luce come le parti più alte del territorio dipendano in misura maggiore dalle centralità situate più a valle.

Un primo aspetto significativo riguarda i servizi legati alla salute e al benessere, che rappresentano una componente essenziale per la vita quotidiana degli abitanti e per la qualità complessiva dell'abitare. Ospedali, farmacie e altri servizi di cura sono infatti presidi indispensabili, la cui efficacia non dipende solo dalla loro presenza numerica, ma soprattutto dalla possibilità di raggiungerli in modo semplice e rapido. In un contesto come quello